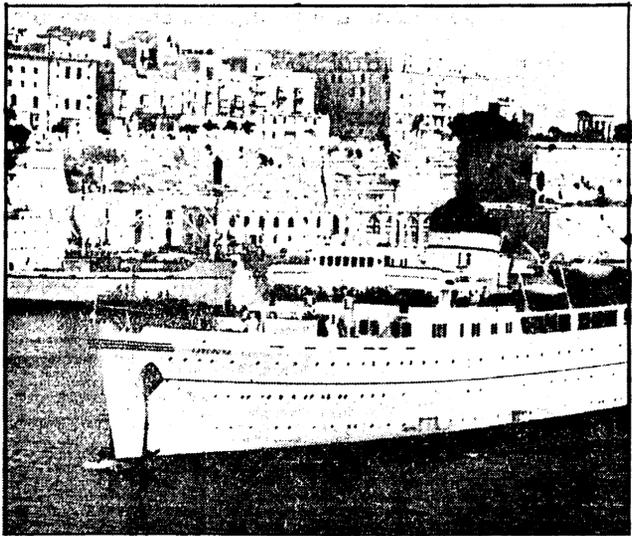


Una importante esperienza di neutralità e di progresso al vaglio degli elettori

MALTA ALLE URNE FRA TRE SETTIMANE

I nazionalisti, portavoce della conservazione clericale, cercano la rivincita sulla sconfitta di 5 anni fa. Il programma e l'esperienza dei laburisti, pegno di successo in una lotta non priva di difficoltà



Una veduta del porto di La Valletta

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, agosto.

Indipendente (pro forma) da soli dodici anni, Repubblica da due, Malta andrà alle elezioni politiche generali il 17-18 settembre. La scelta è fra due partiti: il laburista e il nazionalista (in realtà conservatore e clericale). La lotta è dura e difficile. I nazionalisti, che cinque anni fa persero per pochi voti, ostentano la speranza di tornare al potere. Ma i loro argomenti sono incredibilmente vecchi e talvolta assurdi. Accusano il primo ministro Dom Mintof di essere un «comunista» o un «arabo» mascherato, di aver «venduto» Malta ai cinesi, ai libici, ai sovietici, in cambio di prestiti. In breve, il partito nazionalista fa leva con cinismo (ma anche senza fantasia) sui paure ancestrali (quella dell'attacco invasore e su pregiudizi ideologici altrettanto antichissimi) (il rosso ateo che distrugge la famiglia e la religione).

Un programma che può fare presa sulla parte più arretrata dell'elettorato, che ovviamente non può essere maggioranza. Per i nazionalisti — questo è vero — voteranno anche elettori che, senza affatto credere nelle favole della propaganda, più reazionaria, sono sinceramente ostili alle scelte socialiste democratiche e neutrali.

ste di Mintof. Ma non sembra che l'insieme eterogeneo dei seguaci della conservazione (famiglie nobili, contadini anziani e analfabeti, alcuni commercianti e professionisti, una parte del clero preconciliare, i nostalgici del colonialismo britannico, e così via) possa prevalere sull'elettorato socialista.

I portavoce laburisti manifestano una fiduciosa certezza. Ritenono che il loro partito emergerà vincitore, con una maggioranza più larga. In collaborazione con la centrale sindacale unita, il partito laburista ha presentato un programma che non è stato ancora tradotto dal maltese, ma è stato sommarariamente riassunto, domenica 22 agosto, dal *daily of Malta*. Si tratta di un documento vasto e ambizioso, che afferma la volontà di creare una società nuova, socialista e gradualista, nel pluralismo, nella libertà e nella democrazia, e che ribadisce i principi della politica varata da Dom Mintof cinque anni fa: non allineamento, niente più basi straniere dal 31 marzo 1979 (data in cui avrà fine la presenza britannica e della NATO), autogestione operaia nelle industrie di Stato, economia mista (pubblica, privata, e partecipazione pubblica e privata, straniera maltese), trasferimento ai maltesi del controllo sul commercio e sui servizi, oggi ancora in parte gestiti da stranieri; creazione di nuovi posti di lavoro attraverso l'espansione del settore industriale.

Fin qui, per sommi capi, il programma. Ma il partito laburista governa Malta da cinque anni. Sarà quindi giudicato soprattutto in base a quanto ha già fatto.

Si sa qual è l'obiettivo di fondo che Mintof ha posto ai maltesi, l'obiettivo da cui tutti gli altri dipendono: trasformare questa millenaria povertà in un «baluardo di pace», cioè, in parole più semplici, crude, liquidare per sé e per la famiglia, in un reddito che la presenza di eserciti stranieri.

Per secoli, anche in tempo di pace, Malta ha vissuto e lavorato in funzione della guerra (l'ultima a cui servì da base fu l'aggressione anglo-francese del 1956 contro l'Egitto).

«Ancora quindici anni fa — dice il documento ufficiale — i rapporti fra l'isola e le forze armate britanniche erano stretti e stretti che venticinque maltesi su cento lavoravano nel settore militare, e che più di un terzo del reddito nazionale, più di metà delle esportazioni derivanti dagli scambi con l'estero e una gran parte delle finanze pubbliche dipendevano dalle spese militari britanniche. Naturalmente le conseguenze indirette di tale spesa permeavano tutta la economia di Malta».

Quanta strada è stata percorsa verso l'emancipazione dalla servitù militare? E cioè ha avuto successo, e quanto, lo sforzo per ridurre gradualmente a zero entro il 1979 la percentuale di reddito derivante dalle basi inglesi e NATO? I documenti rispondono: sì, ma con un certo ritardo. Nel 1971 tale percentuale era ancora del 57%; nel 1973 è scesa al 24; nel 1974 al 17; nel 1975 al 16. Inoltre, maltesi che lavorano alle dirette dipendenze delle forze armate britanniche sono diminuiti da 6.400 a 3.700.

Ma — dicevamo — la strada non è piana. L'anno stesso in cui i laburisti vararono il loro piano di sviluppo (1973-1980) è stato l'anno della crisi mondiale dell'energia e delle materie prime, le cui ripercussioni si sono subito fatte sentire a Malta. Il governo afferma di essere riuscito a controllare la spirale inflazionistica, anche grazie ad un «patto sociale» stipulato con i sindacati. Ogni anno salari, stipendi, pensioni e sussidi vengono «aggiustati» in modo da permettere non solo di fronteggiare la crisi, ma anche di assicurare un modesto aumento del tenore di vita popolare. L'inflazione «importata», è sotto controllo. Tuttavia i prezzi «britannici». Nuovi posti di lavoro sono stati creati. Anche se altri impieghi sono venuti a mancare. Vi è stato però un certo aumento della disoccupazione che viene definito «leva». Per fronteggiarlo, il governo ha organizzato corsi di qualificazione e riqualificazione professionale e un «corpo dei pionieri» che viene impiegato in lavori pubblici in attesa che i suoi membri pos-

sano essere inseriti in attività produttive stabili. (Va detto fra parentesi che sul «Corpo dei pionieri» i nazionalisti hanno imbastito una grossolana speculazione, parlando di milizie private paramilitari, di «aspirazioni dittatoriali» di Mintof, e così via. Nessuno ignora, tuttavia, che, fra le due guerre, i nazionalisti cantavano: «Nizza, Savoia, Corsica italiana, Malta baluardo di latinità», e tifavano per Mussolini).

Malta, come è noto, è poverissima di risorse. Non ha materie prime. Il suolo è scarso, pietroso, in parte eroso e sterile. L'acqua insufficiente. Fra i più piccoli stati del mondo, con solo trentacinquemila abitanti, cioè meno degli emirati, che superano i quattrocentomila, ma con una densità di mille abitanti al kmq. Malta si è imposta, in parte, come un paese di emigranti. E tuttavia non ha scelta. La presenza militare straniera sarebbe finita prima o poi, con la riconversione dell'economia a vitale. I nazionalisti non hanno saputo affrontarla. I laburisti lo hanno fatto. I loro documenti sono pieni di cifre. Non ne citeremo altre.

Basterà dire che, nella corsa con il tempo, molti progetti vengono febbrilmente varati (ad alcuni partecipano anche ingegneri e operai italiani, ad altri tecnici cinesi).

L'aeroporto è stato allargato, il porto ampliato e ammodernato, nuove strade sono state costruite per facilitare il trasporto dei prodotti dalle fabbriche ai punti d'imbarco, molti tuguri sono stati demoliti, nuove case popolari costruite, la rete delle fognature quasi completa, i pozzi perforati, falde acquifere scoperte, bacini idrici edificati. Oltre cento stabilimenti industriali sono in costruzione. Le esportazioni sono triplicate in cinque anni. E in atto uno sforzo per incrementare la produzione agricola e zootecnica, allo scopo di ridurre l'importazione di generi alimentari. Sono stati piantati migliaia di alberi da frutto, pescherecci d'alto mare sono in servizio, il bestiame è in crescita. E' il bilancio che Mintof presenta ai maltesi e illustra con eloquenza nei comizi, chiedendo un voto di conferma. I pronostici gli sono, con prudenza, favorevoli.

Arminio Savioli

CENTRALE DEL LATTE DI CHIESUOL DEL FOSSO - FERRARA sabato 4 e domenica 5 settembre 1976



PROGRAMMA
SABATO 4 SETTEMBRE 1976
Ore 10,00 - Apertura «MOSTRA-MERCATO» dei prodotti delle Cooperative Agricole
Ore 17,00 - Partenza della «CAMMINATA DEL LATTE»
Ore 20,30 - Ballo all'aperto con l'orchestra «BRUNI e PAOLA Folk»
DOMENICA 5 SETTEMBRE 1976
Ore 9,00 - Gara di pattinaggio
Ore 15,00 - Concerto complesso bandistico «F. MUSI» di Ferrara
Ore 16,00 - Spettacolo dei «BURATTINI DI NEVIO»
Ore 17,00 - Spettacolo del GRUPPO BALLERINI ROMAGNOLI di VOLTANA
Ore 18,00 - Discorsi celebrativi
Ore 18,30 - Estrazione premi fra i presenti
Ore 19,00 - Concerto ORCHESTRA RITMO-MELODICA FERRARESE
Durante tutto il corso della festa funzioneranno il «Ristorante della Cooperazione» e stands gastronomici. Visita allo Stabilimento e assaggio gratuito del latte.
Amplî parcheggi per auto collegati direttamente con la festa. Servizio autobus gratis da Piazza Savonarola alla Centrale del Latte e ritorno — dalle ore 8,30 alle 14 ogni 40 minuti — dalle 14 alle 20,30 ogni 10 minuti.

Si aprono il 6 settembre 33 nuovi centri educativi estivi

Per tremila bambini fiorentini lezioni in piazza e nei campi

Un interessante programma di iniziative condotto secondo criteri didattici e pedagogici sperimentali - L'accordo fra l'amministrazione comunale e i sindacati - A colloquio con l'assessore alla P.I. - Arricchimento culturale

FIRENZE, 29

Tremila bambini fiorentini, di età compresa tra i 3 e gli 11 anni, torneranno a scuola il 6 settembre. Sarà una scuola nuova, vivace, condotta secondo criteri didattici e pedagogici sperimentali, aperta alla realtà sociale dei quartieri.

ieri. Ai banchi ed alle lavagne si sostituiranno per la maggior parte della giornata i giardini e i parchi della città, le fattorie, le ville della vicina campagna. I libri e le tradizionali materie di studio saranno sostituiti dall'animazione teatrale, spettacoli di burattini, proiezioni cinematografiche, esercizi psicomotori ed attività ginnica formale negli spazi verdi dei complessi scolastici e nelle piazze.

Questo interessante programma di iniziative fa parte del piano predisposto dall'amministrazione comunale per l'attività dei 33 centri educativi estivi che funzioneranno nelle scuole della città dal 6 al 29 settembre.

Il comune risponde dunque con la creazione di occasioni pedagogiche, didattiche e culturali di notevole livello, alla domanda crescente dei cittadini per un servizio qualificato, al di là dei ormai logori schemi assistenziali.

«Questa iniziativa — ci ha spiegato l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti — è stata resa possibile anche grazie all'importante accordo siglato dall'amministrazione comunale e dai sindacati. L'accordo definisce l'impegno dei docenti per tutto il mese di settembre ed il loro contatto diretto con i ragazzi per 10 mesi nel corso dell'anno scolastico».

La programmazione didattica all'interno dei centri è affidata alla scelta pienamente autonoma degli insegnanti, coadiuvati da non docenti, inseriti nell'attività come operatori scolastici a pieno titolo.

Il nuovo modello proposto dall'amministrazione all'interno delle istituzioni pre e para scolastiche, la ricerca collettiva di forme educative aperte e stimolanti, l'impostazione del lavoro per gruppi di interesse che possono formarsi e sciogliersi con estrema elasticità, sono tutti elementi che contribuiranno all'arricchimento della qualificazione professionale degli insegnanti, a cui verranno offerte possibilità di collaborazione nel lavoro di gruppo e di coordinamento con le iniziative presenti nel tessuto socio-culturale cittadino. «Spes-

so — afferma l'assessore Benvenuti — lo stress accusato dagli insegnanti nella loro quotidiana attività dipende dall'isolamento umano e tecnico in cui sono lasciati, dalla mancanza di occasione e di possibilità innovative, non certo stimolate dalla routine educativa imposta da modelli didattici arretrati e castrati».

Il rapporto diretto degli insegnanti con i ragazzi, e anche la vicinanza delle esperienze sono assicurati sia dall'alto numero di docenti impegnati (1 per ogni 10 ragazzi) che si alterneranno in turni nell'arco della giornata e del lungo periodo di attività dei centri, sia dalla novità delle iniziative inserite nel programma, grazie alla collaborazione prestata dall'assessore alla cultura, alle sporte, alle organizzazioni democratiche di promozione sportiva.

Tutti i giorni a seconda del piano predisposto, gli insegnanti saranno coadiuvati da esperti nei vari settori per

le attività specifiche, mentre i giovani borsisti del comune saranno presenti nei giardini per le giornate di animazione e faranno da guida ai piccoli ospiti nei musei.

Un'ultima iniziativa prevista è quella di una serie di incontri e gite dei ragazzi dei centri con gruppi di coetanei di lingua madre straniera. Non si tratta di un progetto per questo pericoli di «inculturabilità»: i ragazzi di questa età all'aria aperta, in un ambiente favorevole e fraterno non tardano a fraternizzare.

Da questo esperimento, complesso nel programma ed oneroso finanziariamente e organizzativamente, l'amministrazione comunale prevede di poter trarre utili indicazioni di lavoro per il resto dell'anno, e per la nuova riorganizzazione delle istituzioni pre e para scolastiche comunali, in corso di elaborazione.

Susanna Cressati

Messaggio del CC al PC di La Reunion

Il CC del PCI ha inviato al CC del PC di La Reunion il seguente messaggio: «Cari compagni, nell'impossibilità di partecipare direttamente ai lavori del vostro IV Congresso invitiamo a voi e a tutti i comunisti di La Reunion i saluti fraterni e gli auguri migliori dei comunisti italiani per i vostri successi nella vostra lotta».

La crisi mondiale attualmente in corso accentua le difficoltà dei popoli in lotta per la democrazia e il socialismo e mette in pericolo le conquiste già realizzate sulla via dell'indipendenza e del diritto all'autodeterminazione.

La guerra devastatrice del Libano, la ferrea repressione attuata nell'Africa australe, la neozione di diritti elementari ad intere popolazioni, quali l'eguaglianza delle razze e la

aspirazione legittima al proprio territorio indicano quanto sia ancora lungo il cammino dell'umanità verso una nuova società di giustizia e di progresso.

In questo quadro la pretesa dell'imperialismo di dominare l'Oceano Indiano con posizioni strategiche fa gravare su tutti i popoli di questa area del mondo un grave pericolo e impone loro un'azione decisa per opporsi a tali piani.

Non dubitiamo che il vostro IV Congresso saprà dare la risposta adeguata alle esigenze interne del vostro popolo e in pari tempo dimostrerà la volontà di pace dei comunisti e del popolo di La Reunion.

In questa fiducia, rinnovando i nostri auguri di buon lavoro vi invitiamo i nostri fraterni saluti».

Concluso a Bologna il congresso degli eritrei in Europa

BOLOGNA, 28. Si è concluso ieri sera il congresso dell'EFLE, l'organismo politico di massa degli eritrei in Europa che appoggia le Forze Popolari per la liberazione di quella che ancora oggi è la 14. provincia etiopica. I lavori, che si sono aperti domenica scorsa, si sono svolti nel salone del podestà di Palazzo Re Enzo e hanno visto la partecipazione di tremila fra simpatizzanti e militanti dell'organizzazione, la più influente tra gli ottomila eritrei che vivono nel vecchio continente, in gran parte dei quali risiedono nel nostro paese.

Il fenomeno della emigrazione in massa di molti eritrei è iniziato negli anni '60 in coincidenza dello smantellamento delle piccole industrie locali, uno dei pochi fattori di sopravvivenza della regione, ad opera della oligarchia feudale di Haile Selassie. Così si compiva pienamente l'assorbimento economico dell'Eritrea da parte dell' Etiopia, a cominciare dalla annessione della regione all'impero del vecchio negus con l'atto di forza del 1962. Da quella data fino ai nostri giorni la storia e le vicende della ex colonia italiana si sono intrecciate con quelle dei suoi movimenti di liberazione.

L'attuale fase di lotta del FLE-Forze Popolari e dell'EFLE, che fa opera di sensibilizzazione fra gli eritrei in Europa, è piuttosto delicata, come è stato rilevato, in molti degli interventi del congresso: si deve far fronte infatti ad una sottile propaganda dell'attuale regime militare di Mengistu Hailemariam. Impositi in Etiopia dopo aver deposto Haile Selassie, che facendosi schermo di un indirizzo «socialista» ha già scatenato più volte le masse contadine etiopiche contro le popolazioni eritree. Anche qui, come in tutte le imprese coloniali, si sono promesse regalie di terre e si è giustificata l'impresa con il mito di una «grande Etiopia» non frazionabile della quale l'Eritrea sarebbe parte integrante. Ma la «Wedo Zemach», la marcia rossa di una assurda guerra contadina, non ha avuto gli effetti sperati, grazie anche all'opposizione dei vari movimenti di liberazione etiopici con i quali l'EFLE ha instaurato legami più stretti di amicizia e di collaborazione.

do. c.

GIORNALISTI E CURIOSI A LILLA PER GLI SVILUPPI DELLA DISPUTA

Oggi la messa del «vescovo ribelle»

Il cardinal Poletti fa eco alle diffide dei vescovi del nord

LILLA, 28. Questa antica città della Francia settentrionale, il cui nome ricorre assai spesso nella storia nazionale (è, tra l'altro, la città natale del generale De Gaulle) è divenuta oggi la meta di giornalisti e curiosi, richiamati dalla messa che il «vescovo ribelle», monsignor Lefebvre, si accinge a celebrare domani in latino, in sfida al Concilio Vaticano II, e ai richiami di Paolo VI.

Un documento firmato dall'arcivescovo di Cambrai, dai vescovi di Lilla e di Arras,

dei vescovi ausiliari Motte e Halle e da altri esponenti della chiesa del nord ha diffidato i fedeli dall'assistere alla messa, sia pure come curiosi, e dal partecipare così a un atto «destinato a dividere la chiesa di Cristo».

Dal canto suo, il vicario papale monsignor Poletti ha espresso da Lourdes, dove sta guidando un pellegrinaggio di fedeli romani, il dolore della diocesi di Roma per la pubblica adesione di un gruppo esiguo, ma presuntuoso di cristiani romani alla azione del vescovo francese. Si tratta come è noto, degli

appartenenti al movimento «Civitas cristiana», ai quali il portavoce ricorda che monsignor Lefebvre, «pur impedito da serio provvedimento canonico», si appresta a celebrare domani la messa a Lilla «in un gesto di clamorosa protesta e rottura con il papa, la chiesa cattolica e il Concilio Vaticano II», e che pertanto l'adesione al presule «significa corresponsabilità nell'errore dottrinale, che ne fa il papa il supremo e infallibile ministero di custode della fede, e compartecipazione

a un gesto di protesta che senza una frattura nell'unità del popolo di Dio intorno al suo supremo pastore».

Nel messaggio, il cardinal Poletti ricorda il caso, di ben diverso significato, di don Franzoni, ridotto allo stato laicale, paragonando a quello di Lefebvre e affermando come «ogni rottura che si compie nell'interno della comunità cristiana non può essere, per i veri cristiani, motivo di polemica e di falso prestigio, ma solo un motivo di più grande amore e riserbo per i figli erranti».

ELIANA abbigliamento sportivo crea una novità per la scuola



ELIANA abbigliamento sportivo di Castelmaggiore (BO) e Massafiscaglia (FE) ha creato per scolari e studenti la giacca a vento CARLOTTA, impermeabile e con elevato coefficiente termico, al prezzo popolare di L. 14.000 - 15.000 - 16.000, che potrete trovare in tutta Italia presso i negozi più qualificati

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA

SICILIA

ARMERIA SPORT - Via Marchese Villa Bianca, 207 - Palermo
CASA DELLO SPORT - Corso Umberto, 243 - Acireale (CT)
MICELI PIPPO - Via Maestranze, 57 - Siracusa
MODA E SPORT - Viale Libertà, 167 - Catania
GENCHI GATTANO - Via Simone Cuccia, 4 - Palermo
SAMER - Via Roma, 162 - Ragusa
UNIVERSAL SPORT - Corso Vittorio Emanuele, 328 - Palermo
VERDI SPORT - Via De Gasperi, 5 - Belvedere (SR)
JOLLI SPORT - Largo Dicone - Siracusa

TOSCANA

CHIMIONI SPORT - Piazza XX settembre - Livorno
NICOLAIONI MAXISPORT - Via Dante, 11 - Pontedera (PI)
RINDI SAVERIO - Via Cairoli, 115 - Viareggio (LU)
TRIVELLA ILVANA
Via Tosco-Romagnola - S. Frediano a Settimo (PI)
SUCCESORI SCI MEN - Via Panzani, 19, R - Firenze